

Editoriale

Stefano Muratori

Il nostro Appennino

Il nostro Appennino, le nostre montagne, i boschi, i castagneti. Quasi tutta la collina e la montagna della valle del Reno, come anche quella del Setta, è stata preservata dal punto di vista paesaggistico: non ci sono state urbanizzazioni, eccetto poche eccezioni, e gli antichi borghi e le case coloniche sono in gran parte ristrutturate rispettando il disegno e i materiali originari.

Personalmente sono molto orgoglioso che i nostri amministratori del passato abbiano fatto scelte conservative, e spero che per il futuro si possa fare ancora di più. Proteggere e ripristinare i sentieri e le antiche strade vicinali, valorizzare ancora di più gli antichi borghi, supportando i privati che scelgono di fare restauri rispettosi dell'architettura originale dei casolari, riportare alla produzione il più possibile i castagneti, i boschi e i terreni, incentivando la condivisione della bellezza del territorio attraverso percorsi dedicati agli escursionisti che amano camminare rispettando la natura. Tutto questo è la bellezza dei nostri luoghi, dove siamo cresciuti, o dove abbiamo scelto di vivere.

I colori mozzafiato delle foglie d'autunno hanno ormai lasciato il posto al piatto bianco e nero dell'inverno, e le giornate sono brevi. Il sole tramonta presto: il freddo e il disagio stagionale sono diventati ormai parte delle nostre giornate. Noi ci adattiamo in fretta, tanto che in primavera, quando i boschi d'improvviso ritorneranno verdi, rimarremo sorpresi, come se ormai non ce lo aspettassimo più, e diremo con sincera meraviglia: *"ma guarda, è già tutto verde"*. Sì, perché qui da noi la natura è ancora molto delicata e mite, e si muove in punta di piedi. I cambiamenti climatici, i rischi sismici, la siccità, le specie a rischio, i nuovi virus, le malattie che incombono, il consumo delle risorse, le ingiustizie sociali, i conflitti, le ondate migratorie...

Certo, è tutto vero, è tutto maledettamente vero. Però, prendiamoci un attimo di respiro: spegniamo la televisione e andiamo a fare un bel giro nei nostri boschi, con le guide del CAI o di una delle tante associazioni che li propongono, e gustiamoci la natura, ciò che di più bello e semplice offre la nostra terra.

Molti percorsi escursionistici attraversano tutto il nostro Appennino e portano in Toscana passando per il nostro territorio. Hanno bellissimi nomi, come "la via degli Dei", "la via del Ferro", "la via della Lana e della Seta", "la Piccola Cassia". Ma ci sono anche brevi percorsi guidati, più mirati, come quelli ad esempio che, in collaborazione con altre associazioni e col patrocinio del Comune di Sasso Marconi, ha organizzato quest'anno il nostro gruppo di Studi "Progetto 10 Righe". Per visitare il Contrafforte

Pliocenico, oppure le coltivazioni di lavanda, l'Oasi di San Gherardo, i laghetti di Porziola o i castagneti di Mezzana, e numerosi altri ancora. Alcune di queste escursioni sono state inserite nella rassegna "A passo di musica", per cui alla fine di ogni escursione o visita guidata, chi voleva ha potuto godersi un concerto di musica di grande qualità.

Lo sfondo, come sempre, è stata la nostra storia, da dove veniamo, e in primo piano c'eravamo noi e il territorio in cui viviamo.